www.ilporticocagliari.it

il Portico

EURO 1,00

Settimanale diocesano di Cagliari

Poste Italiane SpA
Spedizione
in abb.to postale 70%
Roma
Aut MP-AT/C/CA/

DOMENICA
14
OTTOBRE
ANNO XV N. 36



La vita va difesa sempre e comunque

di Stefano Mele*

Ogni volta che mi scontro con l'espressione di un pensiero chiuso e ideologico, di reazioni rabbiose, schifate, verso un punto di vista ragionevole per quanto differente mi coglie un brusco senso di sconforto. Alcuni si dichiarano paladini della libertà e della tolleranza, ma negano l'una e l'altra a chi non la pensa come loro. Mi riferisco agli attacchi ricevuti dalla capogruppo PD nel Consiglio comunale di Verona, Carla Padovani, che ha votato le misure proposte dalla maggioranza leghista a favore di associazioni e progetti che si prefiggono di aiutare madri in difficoltà, evitando per quanto è possibile la scelta abortiva.

Tra i progetti c'è «la culla segreta», già attivo in altri Comuni, anche con il contributo di associazioni non cattoliche, che propone e rende possibile, gratuitamente, partorire nel totale anonimato, con il disconoscimento legale del neonato, che verrà successivamente dato in adozione dal Tribunale dei minori. Nei secoli passati erano le ruote dei conventi ad accogliere bambini «indesiderati», ma il riferimento al passato non può certo giustificare il giudizio di oscurantismo e di «ritorno al Medioevo» con cui è stata tacciata la scelta della consigliera Pd. Il Medioevo storico è stato per tanti aspetti molto più luminoso delle moderne, quanto oscure, derive contro la vita di ogni età, contro le persone più deboli e indifese. Anche in questa circostanza qualcuno ha contrapposto i bambini non ancora nati ai bambini migranti che muoiono in mare. Ciò è assurdo e inammissibile: non hanno tutti l'uguale e fondamentale diritto alla vita? La stessa incoerenza tocca chiunque privilegi gli uni, dimenticando gli altri o voglia difendere i secondi disprezzando i primi.

Nella mozione si fa riferimento ai milioni di bambini non nati, all'introduzione dell'aborto farmaceutico con la pillola RU486, alla possibilità di effetti abortivi della «contraccezione d'emergenza» (la pillola del giorno dopo e dei 5 giorni dopo), al valore dell'obiezione di coscienza. Ciascuno di questi temi avrebbe bisogno di una riflessione ampia, onesta e pacata, fondata su dati oggettivi e non strumentalizzati. I progetti promossi dal Comune di Verona, lungi dal mettere in pericolo la legge 194/78, ne rispettano lo spirito e la lettera.

Essa è stata scritta, e ha come titolo, «per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza».

Non si tratta della «legge per il diritto di aborto»; in realtà il valore sociale che si intende tutelare è primariamente la maternità (madre e figlio), pur facendo prevalere, a certe condizioni, la scelta abortiva. Nel suo primo articolo si legge che «lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite».

Appare evidente che chi insorge contro l'iniziativa veronese e la consigliera Pd o non conosce la legge o la vuole ideologicamente stravolgere. Non si tratta infatti di abrogarla, ma di darle piena attuazione, come finora non è stato fatto, in favore dei bambini e, allo stesso tempo, delle madri che li portano in grembo. Se alcuni vogliono trasformare l'aborto in un diritto, celato dall'espressione «salute riproduttiva», in un metodo contraccettivo, in un evento comune e persino banale, la legge 194 lo considera ancora e giustamente come una scelta estrema e drammatica, che impegna le istituzioni statali a offrire soluzioni per evitarlo.

***Docente di Bioetica**
Facoltà Teologica della Sardegna

Sicurezza sui ponti: non ci sono risorse

Dopo la tragedia di Genova, seguita al crollo del ponte Morandi, è scattata una sorta di fobia. Il Governo ha sollecitato i comuni a verificare le condizioni delle strutture ricadenti nel proprio territorio.

Venerdì scorso il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sostanzialmente detto ai sindaci di trovare loro le risorse. La denuncia è dell'Anci. Il presidente regionale, Emiliano Deiana, ha reso nota la risposta, spedita nei giorni scorsi dal Provveditorato interregionale per le opere pubbliche di Lazio, Abruzzo e Sardegna del Ministero delle Infrastrutture. «Le criticità riguardanti le infrastrutture di competenza - si legge - contribuiranno al popolamento della banca dati dell'istituendo Archivio nazionale delle opere Pubbliche, nell'ambito del quale saranno censiti i dati tecnici amministrativi e contabili a ciascuna opera pubblica presente nel territorio». Quanto agli interventi di messa in sicurezza, tutto viene lasciato ai singoli Comuni, chiamati «nell'ambito delle proprie competenze» ad adottare «le misure necessarie a garantire la sicurezza dell'infrastruttura nonché la pubblica e privata incolumità».

I comuni non hanno però risorse: se ne riparlerà alla prossima tragedia.



In evidenza 2



Stagione turistica: luci e ombre
Federalberghi denuncia l'elevato tasso di strutture in nero. Da porti e aeroporti sempre più turisti

Territori 3



Ancelle da 50 anni ad Assemini
Sabato 20 ottobre sarà l'Arcivescovo a celebrare la Messa, in occasione del mezzo secolo di presenza delle religiose

Diocesi 4



Settimana sociale: un anno dopo
In Seminario incontro organizzato dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro sul cammino finora portato avanti

Chiesa sarda 8



Il Cardinale Becciu a Ozieri
Il porporato accolto dal sindaco e dai vescovi della Sardegna, ha invitato il mondo politico a ricercare il bene comune

Regione 9



Oltre mille siti inquinati nell'Isola
Lo certifica un rapporto della Regione. Preoccupazione per le zone industriali e per l'ex arsenale de La Maddalena



TURISTI IN UN HOTEL DELLA COSTA; IN ALTO PAOLO MANCA

Una stagione turistica con luci e ombre

Paolo Manca, presidente di Federalberghi, traccia un bilancio dell'estate 2018

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Una stagione in chiaro scuso, quella 2018, per il settore ricettivo sardo.
«Non è stata una brutta estate – ammette Paolo Manca, presidente di Federalberghi Sardegna - sebbene preoccupante da certi punti di vista: si è fermato il trend di crescita ma dal punto di vista alberghiero sono stati riconfermati i numeri dell'anno precedente.

Per quanto concerne invece la realtà extra alberghiera?
I nostri dati, ad oggi, ci rimandano ad un calo tra il 5% e l'8% del mercato italiano, ed un incremento più o meno degli stessi numeri del mercato straniero. In base dunque al mix di clientela che ogni struttura riceve, siano italiani o siano stranieri, il dato può essere positivo o negativo. Negli ultimi anni c'è stato un recupero dei prezzi, con cifre che sono anche aumentate.

C'è una buona fetta di alloggi che sfugge ai controlli?
Il grosso di quel mercato viene servito dai trasporti navali che registrano un -15%, mentre quelli aerei segnano un +8%. Purtroppo ci troviamo con tantissimi annunci che si trasformano in circa centocinquantamila posti letto. Purtroppo non vengono registrati e viaggiano su dinamiche sconosciute all'erario, generando problemi alla sicurezza. Si tratta però di un elemento ormai determinante. È difficile sapere quali siano i dati reali sulla stagione turistica, se non su quelli delle strutture censite. Ci troviamo a combattere quotidianamente con una realtà parallela che è ignorata, sebbene sia stato fatto un passo in avanti che ha portato a censire tutti quelli che sono gli operatori dell'ospitalità in Sardegna.

Mettere in ordine il settore dell'ospitalità secondo le norme, non è compito facile ma bisogna intervenire.
Certamente. Questo soprattutto per tutelare la qualità: chi opera lo deve fare rispettando le regole più banali, dalla sicurezza all'igiene, perché altrimenti si generano danni all'intera Sardegna. I fattori del fenomeno sono molteplici e non derivano da un unico elemento ma dall'insieme di situazioni che si generano. Dobbiamo comunque assicurare un'esperienza positiva ai nostri clienti.

Fare le cose in regola sarebbe un vantaggio per tutti?
Assolutamente sì. È l'unico modo. Se non si rispettano le regole non si sopravvive, dato che l'unica maniera per avere un'attività sana è seguire le norme. Se poi uno non rispetta le regole pagherà le conseguenze ma genererà dinamiche che portano all'usura del territorio, allo sperpero delle risorse ambientali, alla speculazione sugli investimenti dei cittadini, senza lasciare nulla in cambio. Seguire le norme porta e porterà ad avere sempre un'offerta turistica di qualità. Se il vacanziere viene ospitato in una struttura fuori norma, che offre pessimi servizi, per di più a caro prezzo, sarà danneggiato l'intero settore turistico sardo.

Quasi 10 milioni di vacanzieri nei porti e negli aeroporti dell'Isola

Numeri in crescita per gli arrivi in Sardegna. Secondo i dati forniti dalla regione tra gennaio e agosto, i passeggeri in arrivo e in partenza sono stati 9.830.438, con un aumento del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2017. Fino ad agosto, tra Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres e Cagliari la crescita è stata del 2,9%.
I tre aeroporti dell'Isola hanno segnato dati in crescita. Alghero ha segnato un incremento del traffico commerciale del'1,5%, con un aumento significativo del traffico internazionale passato da 241.735 passeggeri del 2017 ai 294.034 dei primi mesi del 2018.
Lo scaldo di Elmas fino ad agosto ha visto crescere il traffico del 4%, arrivando a 2.952.564 contro i 2.839.269 dello stesso periodo del 2017.
Per quanto riguarda Olbia nei primi otto mesi ha registrato 2.213.112 passeggeri contro i 2.059.680 del 2017, un aumento del 7,4 per cento.
Numeri che confermano come la Sardegna sia meta turistica ambita. Il problema resta atavico: fare sistema tra domanda e offerta, secondo regole certe.
I continui interventi della Finanza su strutture ricettive che operano nel sommerso sono indice di una mancanza di una autentica cultura imprenditoriale.

I. P.



Pula attira turisti: mare, spiagge e cultura la ricetta del successo

In attesa dei dati ufficiali le prime stime, secondo la sindaca Carla Medau, sono buone

«Non abbiamo i dati ufficiali ma l'estate 2018 può essere considerata positiva». Così la sindaca di Pula, Carla Medau, parla della stagione che si avvia alla chiusura. «Non è ancora finita - afferma. In questi giorni ci sono decine di turisti stranieri che animano il centro storico e frequentano le spiagge, così come è accaduto a giugno e settembre, i due mesi con i migliori risultati, mentre luglio e agosto non hanno registrato le consuete eccellenze, complice le avverse condizioni del tempo».
Pula, così come altri centro punta anche ad un turismo di tipo «esperienziale». «Oltre al mare - dice ancora la sindaca - è necessario proporre ciò che contraddistingue il territorio, la sua storia e le tradizioni. Le innumerevoli iniziative che hanno segnato questa estate, e sono state tante, hanno visto la partecipazione attiva dei turisti. La nostra piazza e il nostro centro storico sono stati affollatissimi, sebbene mancasse una componente importante, quella dei giovani, che amano il ballo, la discoteca».
Pula è località con molti alberghi, alcuni dei quali hanno registrato



CARLA MEDAU

trend di crescita. Tuttavia sulla costa sono centinaia le case che vengono affittate ma fuori dalle regole. Un fenomeno che occorrerebbe arginare, così come è necessario che il sistema dei collegamenti stradali metta in condizione le persone di raggiungere il litorale. «Chi è venuto e viene da noi - conclude Medau - lo fa quasi come atto di fede, visti i tempi di percorrenza troppi lunghi». La nuova statale 195 non è ancora completata.

R. C.

il Portico
SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau, Francesco Piludu, Priamo Tolu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco, Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi, Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Gabriele Iriti, Stefano Mele, Giovanna Benedetta Puggioni, Raffaele Pisu, Andrea Matta, Marco Zucca, Emanuele Boi, Gianfranco Pala, Simone Palmiotto, Alessio Faedda, Paolo Pais, Maria Grazie Catte.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C0760104800000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il **10 ottobre 2018**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

IL 20 OTTOBRE UNA MESSA PER RICORDARE IL LORO ARRIVO

Ancelle del Sacro Cuore: da 50 anni ad Assemini

■ DI RAFFAELE PISU

Sarà la Messa celebrata alle 18 di sabato 20 ottobre da monsignor Arrigo Miglio a ricordare i 50 anni di presenza ad Assemini delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante. L'ordine è stato fondato nel 1888 dal venerabile monsignor Marco Morelli, seguito dalla prima superiora, Costanza Ricci Cubastro, suor Margherita, anche lei di recente riconosciuta venerabile.
Le religiose, che oggi mantengono un importante presidio formativo, la scuola di via Calabria, frequentata da decine di bambini, sono giunte nel centro alla fine degli anni '60.
Il loro arrivo ad Assemini è infatti da far risalire al 1968, quando lasciata la sede di Turri in Marmilla, avevano chiesto, all'allora arcivescovo di Cagliari, Paolo Botto, di poter insediarsi nella diocesi.
Suor Dolores Centrone, fu invitata dal presule a prendere contatto con il parroco della Beata Vergine del Carmine, don Albino Mancosu. Il prete la accolse con gioia, perché da tempo desiderava che ci fossero delle suore in parrocchia. Il problema era rappresentato dalla mancanza di spazi. Il sogno del parroco si avverò grazie alla disponibilità di alcune famiglie benestanti di Assemini. In particolare grazie a quella di Raffaele Vincis, che donò 500 metri quadri ai quali si aggiunsero altre donazioni di Luigi Trudu e Giovanna Lai Mostallino.
Ottenuto il via libera dai superiori della casa di Lugo, in Romagna, le Ancelle iniziarono i lavori di edificazione della scuola e della Casa che le avrebbe ospitate.
Il 16 luglio del 1968 le immagini dei fondatori vennero poste nelle fondamenta, mentre il 5 agosto le tre religiose presenti a Turri, suor Dolores Centrone, suor Davida Bartolini e suor Anna Maria Salinetti, lasciarono la Marmilla per il definitivo trasferimento ad Assemini.
A pochi mesi di distanza, l'11 novembre, diedero vita all'attività didattica con l'apertura della scuola materna con 35 bambini, se pur in una situazione logistica precaria. Pian piano la struttura venne sistemata fino ad arrivare all'attuale edificio, perfettamente integrato nel tessuto urbano del popoloso centro .
La «Scuola delle suore», come viene chiamata dagli asseminesi, ha registrato tassi i frequenza molto alti, anche 120 bambini ad anno, segno che le famiglie hanno sempre riposto grande fiducia nella Ancelle del Sacro Cuore.
I Vescovi che si sono succeduti, così come i parroci, che nel corso del tempo hanno servito la parrocchia del Carmine, hanno avuto un ottimo rapporto con le religiose.
Gli asseminesi considerano le Ancelle una vera istituzione, tanto che la compianta suor Dolores, scomparsa nel 2006 dopo 38 anni di servizio ad Assemini, è stata nominata cittadina onoraria.
Tra le suore, nel 2015 e nel 2017, si sono avute due professioni solenni, segno che le religiose continuano ad essere esempio per le giovani.
Una comunità viva, quella delle Ancelle del Sacro Cuore, che porta avanti con costanza e impegno il suo servizio ad Assemini, non solo nel campo educativo ma anche nelle numerose attività della parrocchia


LE ANCELLE, CON DON ALAMANNI E L'ARCIVESCOVO

Don Davide Collu: «Fiducia ai giovani»

Il viceparroco di sant'Elena è stato destinato a san Luca

La comunità parrocchiale di Sant'Elena ha salutato il suo vice parroco, don Davide Collu. Prima del suo ingresso come parroco nella chiesa di San Luca a Quartu, alla messa di saluto, concelebrata dal parroco della Basilica, don Alfredo Fadda e da don Andrea Secci e animata dal coro dei giovani, era presente tutta la parrocchia. Fedeli, comitati, gruppi scout e i ragazzi dell'oratorio. Nessuno è voluto mancare. «Hai trovato tantissime realtà - si legge nella lettera di ringraziamento della comunità parrocchiale - ognuna con le sue particolarità. Da quelle divisioni è iniziato il tuo lavoro con noi. Hai saputo cogliere la ricchezza delle nostre diversità e ne hai fatto un oratorio, cuore pulsante attorno al uguale si è raccolta una Comunità che si sentiva sempre più unita».
Don Alfredo Fadda, visibilmente commosso, si è detto felice e preoccupato allo stesso tempo. «Abbiamo condiviso i momenti a tavola tra chiarimenti, sfoghi e amicizia. Ora, non puntare sulle tue forze, punta su quelle del Signore». Nella sua lettera di saluto, don Davide ha ricordato i cinque anni passati insieme alla comunità. Il suo essere figlio, accolto da adulti, comitati, gruppi di preghiera e catechisti; l'essere famiglia, a partire dalla sua, sempre accanto, e dalle giovani famiglie: «Polmone d'amore che insegnano amore quotidiano: fatica e bellezza»; essere padre nell'educare al bene e a Cristo; essere sacerdote grazie all'aiuto di laici, ministranti adulti; essere fratello con diaconi, seminaristi e sorelle religiose; essere amico per ricordare ancora una volta che "La fede è viva, la fede è vita". Un ringraziamento anche allo staff di Radio Sant'Elena, al coro dei giovani. Cinque anni in cui non si è mai sentito solo con accanto la Comunità Capi del gruppo scout Quartu 3, gli educatori dei Giovani e Giovanissimi e il gruppo dell'Oratorio. «Ai giovani dico: l'oratorio è vostro, abbiatene cura. Agli adulti: non abbandonate questi ragazzi, dategli fiducia». Due i «grazie» particolari: a don Andrea, «Fratello e amico» e a don Alfredo: «Parroco, padre e maestro», che lo accompagnerà nell'ingresso nella sua nuova parrocchia. Al termine del suo discorso, un lungo applauso e qualche lacrima hanno sciolto la tensione accumulata in questi giorni. La serata si è conclusa con una festa nell'oratorio Sant'Elena.

Andrea Matta


LA CELEBRAZIONE DI SALUTO A SANT'ELENA

A San Paolo fedeli devoti a san Domenico Savio

È tutto un susseguirsi di studi e di indagini sull'attualissimo fenomeno della contrazione delle nascite che, in occidente, incide più di altri fattori sul più ampio e complesso fenomeno del decremento demografico.
Nella nostra chiesa di san Paolo in piazza Giovanni XXIII è un susseguirsi di momenti di devozione e preghiera sempre più numerosi che hanno senz'altro alla base il problema citato.
Avviene che, nella piccola cappella dedicata a San Domenico Savio situata al termine della navata a sinistra dell'altare, oltre le mamme e i genitori che si soffermano per una preghiera al giovane Santo perché assista e protegga i loro figli, si sta verificando la sempre più costante presenza di giovani donne e coppie, anche di non più giovanissimi, che evidentemente si trovano di fronte a dilemmi, paure, incertezze o vane attese per un figlio desiderato che non arriva o che si ha paura di mettere al mondo. Lunghi o brevi momenti di raccoglimento e meditazione silenziosa, o mormorando sottovoce la «Preghiera a San Domenico Savio nel desiderio di maternità».



È singolare che in questi tempi etichettati come agnostici e secolarizzati dai media, la fede e il ricorso ai percorsi più intimi dell'anima siano, ancora una volta, il vero e più importante approdo di chi soffre nel corpo e nello spirito.
E non si pensi che si tratti di una situazione circoscritta alla nostra chiesa, perché abbiamo avuto notizia che, ai piedi della statua di san Domenico Savio a Torino – Valdocco, a Porto Recanati e in altre chiese, è una invasione di fiocchi azzurri e rosa donati da quanti, sostenuti dalla loro fede, hanno ricevuto il dono e la grazia di un figlio, invocando l'intercessione del giovane Santo.

Marco Zucca

BREVI

■ Serata di beneficenza

Sabato, nella parrocchia di san Giovanni Battista a Pula, dopo la Messa concelebrata da don Franco Crabu, è prevista la presentazione «Vita Nova» di Dante e «Il canzoniere di Williamo Shakespeare», edizioni bilingue italiano-sardo di Giulio Solinas. Il ricavato verrà devoluto alla costruzione di un pozzo e di un asilo infantile nella missione diocesana di Nanyuki.

■ Messa al Carmelo

Lunedì 15 ottobre, alle 10, nel monastero delle Carmelitane a Terra Mala, sul litorale quartese, in occasione della memoria liturgica di santa Teresa d'Avila, l'arcivescovo Arrigo Miglio, celebrerà l'Eucaristia. Il monastero ha celebrato lo scorso anno i 25 anni di presenza. Era il 25 maggio 1997 quando venne «generato» dal Carmelo di Loreto.

■ Associazione 3G

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno dell'Associazione Gruppo Già Giovani (3 G), che riprende l'attività nella parrocchia di san Sebastiano a Cagliari. Scopo dell'Associazione offrire ai parrocchiani e non, che hanno superato gli «anta», momenti di svago, cultura e amicizia. Appuntamento il martedì alle 16.30 nei mesi invernali e alle 17 con l'ora legale.

■ Ritiro Usmi

Sabato 27 ottobre dalle 9 alle 12.30 primo ritiro mensile delle religiose. Relatrice sarà madre Francesca Diana, presidente regionale Usmi che proporrà il tema: «Per vino nuovo otri nuovi: le sfide della vita consacrata».
Appuntamento nella casa provinciale delle Figlie della carità in via dei Falconi 10 a Cagliari.

BREVI

Servizio Civile

Tutti i candidati che hanno presentato domanda per il Servizio Civile, per i progetti «Segnale Forte», «Oltre l'Orizzonte», «Pronti per tutti» e «Uniti per un futuro migliore» sono convocati per le procedure selettive nella sede della Caritas diocesana di Cagliari, in Via Monsignor Cogoni 9, il 22 ottobre dalle 8.30 alle 14 per svolgere il «Corso informativo e le dinamiche di gruppo».

Veglia missionaria

Dopo la Veglia missionaria a Poggio dei Pini di venerdì, il 19 ottobre, nella parrocchia di san Giovanni Battista de La Salle è prevista una nuova serata di preghiera dedicata al tema della missione, appuntamento che precede di qualche giorno la Giornata missionario mondiale, che si celebra domenica 21 ottobre e che ha per tema «Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti».

San Paolo

Nella parrocchia di San Paolo a Cagliari, giovedì 18 ottobre alle 19.30, per il percorso di approfondimento liturgico «Luoghi, segni e parole della fede»", incontro-dialogo sul tema, «L'Altare. Cosa rappresenta durante le celebrazioni, nei momenti di preghiera, meditazione e raccoglimento. Ruolo e del significato degli elementi più importanti che si trovano sull'Altare».

Serata con don Crabu

Domenica alle 19, nel teatro di sant'Eusebio a Cagliari «Don Franco Crabu incontra la diocesi», una serata per incontrare i sostenitori della missione diocesana di Nanyuki, nella quale il sacerdote fidei donum opera da 30 anni.
La serata si snoderà tra musica, cabaret e la proiezione di un documentario e si concluderà con un buffet.

Seminario regionale

Giovedì 18 ottobre, alle 18, nella cappella del Seminario regionale a Cagliari sarà celebrata la Messa con la quale verrà inaugurato il nuovo anno. A presiedere il rito sarà l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio.
Dopo l'ingresso di 13 nuovi seminaristi la comunità del Regionale può ora contare su 57 presenze.

Apostolato

Gli «Esercizi spirituali regionali annuali» per aderenti all'Apostolato della Preghiera avranno inizio martedì 16 ottobre nel pomeriggio e si concluderanno nel pomeriggio di venerdì 19 ottobre, a Donigala Fenugheddu (Or).
La guida sarà il gesuita Antonio Baronio sulla traccia di «Gioite ed Esultate» di papa Francesco.

Un anno dopo la Settimana sociale

Sabato 20 ottobre in Seminario un incontro di verifica sul cammino finora percorso

DI EMANUELE BOI

A quasi un anno dalla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata a Cagliari dal 26 al 29 ottobre scorso, la diocesi di Cagliari, tramite l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, si interroga sul cammino compiuto, ma in particolare sugli elementi caratterizzanti l'itinerario programmatico dei prossimi anni. «Per la nostra diocesi – afferma l'arcivescovo, Arrigo Miglio – l'evento ha assunto una connotazione di rilievo. Puntualmente, nella prospettiva della formulazione di proposte armoniche e tangibili, l'iniziativa non ha acceso discussioni su numeri, ma ha mirato a focalizzare la massima attenzione sulle persone, sulle loro speranze e delusioni, sul loro senso di dignità e sulla solidarietà». Sulla stessa linea don Ignazio Boi, direttore dell'Ufficio: «Fin dal momento in cui l'Arcivescovo ha inteso affidarmi questa importante e pesante responsabilità – ha detto il diacono – è stato mio intendimento caratterizzare le iniziative proposte con il chiaro obiettivo di aiutare a scorgere i segnali, pur flebili, di una speranza ancora possibile, piuttosto che continuare a discutere su dati, percentuali e numeri che alimentano scoraggiamento e rassegnazione e distolgono dall'attenzione fondamentale: quella sulla persona». In effetti i dati e le statistiche, oltre i quotidiani incontri e le storie personali ben note alle nostre realtà ecclesiali, parrocchiali e associative, motivano a rivolgere l'attenzione e orientare l'azione pastorale nella direzione delle «periferie», ambientali ed esistenziali, e a ragionare sui processi di promozione e riqualificazione dei territori, mettendo al centro le comunità locali, i processi di formazione, le micro-esperienze in atto e le iniziative imprenditoriali.
È nata così l'idea di un incontro-confronto sul tema «Animare i territori, alimentare la speranza», in programma sabato 20 alle 9.15 nell'Aula Magna del Seminario, come occasione di riflessione sulle esperienze significative e le opportunità concrete, le buone prassi, i germogli di futuro presenti nei territori, magari sommersi, a partire da un'attenzione nuova e ribadendo l'urgenza di una «pastorale itinerante e di prossimità».
Sergio Gatti, vice presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, dopo una panoramica a livello nazionale, coordinerà gli interventi di tre esperti su altrettanti «focus»: istituzionale con Cristiano Erriu, assessore regionale degli enti locali, sociale con Marta Chessa, counsellor e direttrice di «Panta Rei Sardegna» e ecclesiale con Franco Manca, direttore centro studi Caritas.



MONSIGNOR ARRICO MIGLIO SUL PALCO DELLA FIERA

Dopo il dibattito, le conclusioni dell'arcivescovo.
L'incontro del 20 ottobre segna di fatto l'avvio di una nuova fase della pastorale sociale e del lavoro in diocesi. Dal 22 giugno, data della nomina del nuovo direttore a oggi, numerosi sono stati gli incontri con esponenti della politica, del sindacato, del lavoro e dell'economia, senza trascurare il mondo dell'associazionismo e del volontariato. «Non c'è speranza sociale senza un lavoro dignitoso per tutti». Risuona ancora il monito pronunciato da papa Francesco in occasione della sua visita pastorale a Cagliari, cinque anni fa. Esso diventa un imperativo per tutti i cristiani «chiamati, ad immagine di Gesù Cristo - scrivono nella lettera-invito monsignor Miglio e don Ignazio - a non spezzare la canna incrinata e non spegnere il lucignolo fumigante, bensì ad essere autentici animatori di speranza». L'auspicio è che si possa procedere in un cammino partecipato e condiviso, aperto al dialogo e al confronto, caratterizzato da sinergie scevre da barriere e condizionamenti, per un impegno serio al servizio della nostra terra e della nostra gente.

L'UDIENZA IN TRIBUNALE È STATA FISSATA PER IL 1 FEBBRAIO

La Caritas parte civile al processo

DI ROBERTO COMPARETTI

È prevista per il 1 febbraio l'udienza del processo sul presunto traffico di abiti usati che ha visto la Caritas diocesana come parte lesa.
Nel corso dell'udienza preliminare la Caritas si è costituita parte civile perché ha subito un danno non indifferente: fiumi di inchiostro sono stati versati per additarla quale soggetto coinvolto nel presunto traffico di vestiario. In realtà è risultata parte lesa perché truffata e vittima di un illecito utilizzo del nome.
Al termine delle indagini il Gup del Tribunale di Cagliari, Roberto Cau, ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio del Pm della Direzione distrettuale Antimafia, Guido Pani, nei confronti del referente dei servizi di approvvigionamento e logistica della Caritas Andrea Nicolotti, 57 anni di Cagliari, dei titolari della Eurofrip di Guarino a Casoria (Napoli), G. C. (45) e la moglie R. C., di 45 e 42 anni, entrambi residenti in Sardegna, e dell'imprenditore Guido Afflitto, 65 anni, originario di Catanzaro, titolare della Sarda recupero tessili con sede a Monastir.
La vicenda era emersa nel 2016, a gennaio, quando dopo un esposto anonimo gli investigatori del Corpo Forestale della Sardegna avevano individuato tonnellate di vestiti raccolti per la Caritas ma mai arrivati ai poveri. Sarebbero, infatti, finiti in mano a società che li vendevano nei mercati della Penisola, soprattutto in Campania, ma anche in Africa.
In caso di beneficenza, la normativa non prevede alcuna restrizione: la Caritas raccoglie gli indumenti, li seleziona e li dona ai bisognosi senza ulteriori passaggi. Ma se questi stessi indumenti vengono messi in vendita, si applicano le leggi sullo smaltimento dei rifiuti, trattandosi di abiti usati. Ed è in questa procedura e in questo contesto di sviamento della originaria destinazione che sono emerse le irregolarità contestate dalla Procura.
La costituzione di parte civile è un'ulteriore occasione per ribadire la totale estraneità ai fatti della Caritas che, anzi, è stata pesantemente danneggiata dalla vicenda, tanto che il servizio di raccolta del vestiario usato è ancora sospeso, in attesa che la vicenda giudiziaria giunga al termine.



I CASSONETTI PER LA RACCOLTA DI ABITI

SS. Redentore: riprese le attività

Domenica scorsa i bambini e i ragazzi del SS. Redentore hanno ripreso le attività del catechismo dopo la pausa estiva che li ha tenuti un poco lontani dalla parrocchia. Presenti anche numerosi ragazzi che nel giorno di Pentecoste hanno ricevuto la Cresima e che si accingono a concludere il percorso di iniziazione cristiana, come suggerito anche dall'Arcivescovo, con la celebrazione del



Mandato e dell'Impegno: il 10 novembre è prevista la «Consegna dell'Eucaristia». Accompagnati dai genitori e anche da molti nonni, preziosi collaboratori delle famiglie, hanno partecipato alla Messa. Al termine tutti insieme hanno recitato la Supplica alla Beata Vergine Maria del Rosario, e prima di tornare a casa, tutti in cortile per un momento conviviale.

Mariagrazia Catte

ACCORDO TRA ASSOCIAZIONI E AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il Centro di solidarietà non verrà chiuso


LA MENSA CARITAS

Il Centro di solidarietà "Giovanni Paolo II" non chiuderà».
Lo assicura don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, dopo le ultime interlocuzioni con l'amministrazione comunale. «Nel dialogo che abbiamo instaurato - prosegue don Marco - e che ha visto un nuovo interlocutore come responsabile dei servizi in Comune, è stato realizzato un sopralluogo nella struttura con i responsabile del servizio lavori pubblici e sociale ed è stato deciso che la Mensa della Caritas, il Centro d'ascolto, l'ambulatorio medico, il Centro d'ascolto legale, le accoglienze dei padri cappuccini riservate ai familiari dei detenuti del carcere, resteranno aperti così come gli uffici amministrativi. Tutto ciò che è localizzato al piano terra continuerà ad assicurare i servizi alle fasce più vulnerabili della popolazione».
In queste settimane si sono fatte intese le riunioni tra associazioni e i vertici rinnovati dei servizi sociali. «Abbiamo lavorato come sempre in dialogo costruttivo - conferma il direttore - anche con i nuovi funzionari. Abbiamo trovato grande disponibilità a dare risposte, non tanto a noi quanto alle persone alle quali i nostri volontari assicurano tutta una serie di servizi».
Per quanto riguarda gli ospiti sono temporaneamente alloggiati in una struttura alberghiera, seguiti dagli operatori delle associazioni. «Nel giro di qualche settimana - prosegue don Marco - si attiverà il progetto in collaborazione tra Caritas, le associazioni "Ozanam", "Donne al traguardo", con nuove sedi di accoglienza dignitose e suddivise nel territorio. Ciò permetterà agli ospiti di avere un alloggio, una residenza, una vita dignitosa accompagnati dagli operatori e dalle azioni sussidiarie di politiche sociali. Tutto questo è il frutto di una proficua partecipazione tra tutti i soggetti coinvolti. Si tratta di una "nuova alba", da raccogliere con grande fiducia, di una soluzione ideale in questo momento di cambiamento. Per cui gli ospiti, gli operatori e le associazioni plaudono all'operato dell'amministrazione per le scelte operate».
Un risultato che evidenzia ancora una volta come la co-progettazione sia capace di dare frutti che in alcuni momenti sembravano insperati. «Quest'esperienza - conclude il direttore della Caritas - mostra come sedersi attorno ad un tavolo per trovare insieme delle soluzioni a un problema così delicato, sia stata e sarà la modalità migliore per arrivare a un risultato agognato da tutte le parti in causa».
Ricordiamo che la vicenda nasce quando il Comune ravvede la necessità di realizzare interventi di manutenzione straordinaria e non più derogabili sulla struttura di viale sant'Ignazio. In un primo momento si era pensato ad una chiusura totale della struttura, con l'allontanamento degli ospiti e il trasferimento dei servizi.
Nei giorni scorsi invece la decisione di mantenere attivi i servizi localizzati al primo piano e intervenire nelle manutenzioni sul primo piano.
Ciò consentirà di continuare ad assicurare il sostegno ai più bisognosi che si rivolgono alla Cittadella della Carità.

I. P.

Le tradizioni sarde di scena in carcere


LA COMPAGNIA TEATRALE «QUO VADIS» DI NURALLAO

Unire la società «esterna» con coloro che sono reclusi nella Casa Circondariale di Uta.
È questo lo scopo di un'iniziativa che ha coinvolto la compagnia teatrale «Quo vadis» di Nurallao nella presentazione di una simpatica commedia in sardo, permettendo ai detenuti di trascorrere alcune ore insieme e di approfondire la conoscenza della cultura isolana.
Accompagnati dal sindaco di Nurallao, Rita Porru, e dal parroco, don Michele Luisi, la compagnia teatrale ha montato la sceneggiatura nel palco del teatro del carcere, lavorando con grande dedizione e professionalità.
Anche i detenuti di altre parti d'Italia e gli stranieri – pur non conoscendo il sardo - hanno applaudito alle simpatiche scene della rappresentazione, segno di una evidente capacità del gruppo teatrale di saper coinvolgere tutti.
Il Direttore della Casa circondariale, il dottor Marco Porcu, ringraziando la compagnia teatrale ha sottolineato l'importanza del legame che si crea, attraverso queste iniziative, tra gli «ospiti» della Casa circondariale e la comunità esterna.
Un legame che sicuramente fa sentire meno soli i detenuti, aiutandoli a sentirsi parte di una società nella quale vivono un cammino di progressivo reinserimento.
In questa occasione è stata presentata una mostra di oggetti di artigianato sardo frutto del lavoro e della passione dei detenuti che hanno dedicato il loro tempo per lavorare il legno e realizzare piccoli e grandi oggetti, espressione dell'artigianato sardo.
Grazie alla disponibilità dei volontari e dei familiari si è riusciti a procurare il legno, materia prima per questo tipo di lavori: maschere sarde di diverse dimensioni, volti, barche e vascelli, quadri con scene religiose e della vita di tutti i giorni.
Ancora una volta si può toccare con mano le capacità e i doni le persone possiedono: fantasia, creatività, manualità, capacità di modellare il legno e tirarne fuori una vera opera d'arte... sarda.
L'auspicio è che si possa continuare attraverso una mostra esterna e con altre iniziative a far conoscere questi lavori che valorizzano l'impegno di chi pazientemente li realizza.

Padre Gabriele Iiriti
Cappellano Casa circondariale Cagliari Uta

Al via il progetto educativo della Caritas «Giovani in Azione»

Al via il progetto educativo «Giovani in Azione» rivolto alle scuole superiori, promosso dalla Caritas diocesana di Cagliari in collaborazione con la rete partner: Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica, Fondazione Sant'Ignazio da Laconi, Centro missionario diocesano e Missionari Saveriani, Associazione «Beata Suor Giuseppina Nicoli», Progetto Policoro, Cooperativa «il Sicomoro Onlus», Comunità missionaria «Villaregia», Ufficio Migrantes, «Associazione italiana amici di Raoul Follereau », La «Rosa Roja». Il progetto prevede: percorsi formativi in aula sui temi dell'inclusione sociale, della povertà locale, della pace e del disarmo, dell'educazione alla mondialità, al buon uso del denaro, del lavoro e dell'imprenditorialità giovanile, dell'immigrazione, del bullismo, dei nuovi stili di vita, della cooperazione internazionale e dello sviluppo sostenibile. Prevede inoltre volontariato nelle opere-segno della Caritas Diocesana, il concorso di iniziative solidali e l'alternanza scuola lavoro. Per informazioni tel. 070 5284328; e-mail: animazione@caritascagliari.it.



A Sant'Elia una statua di Maria che scioglie i nodi

Domenica alle 10 l'intronizzazione in una cappella della parrocchia


UN'IMMAGINE DI MARIA CHE SCIOGLIE I NODI

Una devozione profonda che da domenica avrà un segno visibile nella chiesa di sant'Elia. Un fedele ha voluto donare la statua di Maria che scioglie i nodi. Un culto che continua a diffondersi nel mondo e che anche papa Francesco ha fatto proprio quando era vescovo in Argentina.
Si tratta di una speciale preghiera che il fedele rivolge a Dio durante nove giorni consecutivi, chiedendo l'intercessione particolare della Vergine Maria.
Sono tanti i nodi che la preghiera mariana può sciogliere: problemi matrimoniali, salute lavoro, liti, complicazioni della vita familiare, problemi personali, conflitti tra paesi e comunità.
L'origine di questa pratica devota fa riferimento ai nove giorni che trascorsero tra l'Ascensione e la Pentecoste, mentre i discepoli, secondo l'indicazione di Gesù, rimasero in preghiera in attesa dello Spirito Santo.
Da domenica a Sant'Elia sarà possibile avere un segno tangibile: un simulacro sistemato in uno spazio della chiesa. Ma è in progetto l'arrivo di un ulteriore statua: quella di santa Teresa di Calcutta, che visitò il quartiere nel 1986.

I. P.

Vendi quello che hai, poi vieni e seguimi

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».
Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.
Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».
Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».
(Mc 10,17-30)

COMMENTO A CURA DI RITA LAI

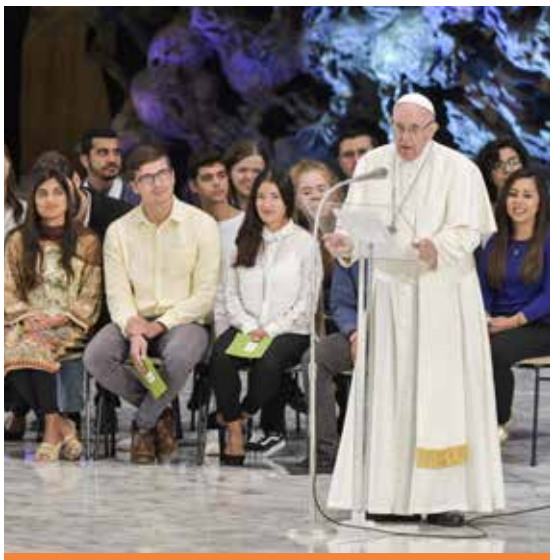
L'elemento che funge da «fil rouge» in questo brano della liturgia odierna, il cosiddetto episodio del giovane ricco, è lo sguardo di Gesù. Ma non solo il guardare dentro il giovane. in realtà ex giovane (fin dalla giovinezza), ma lo sguardo che divide la pericope in sezioni e ne costituisce l'ossatura. Infatti il verbo «blepo» che ricorre nella sua accezione del guardare dentro («emblepo», 2 volte) e guardare intorno («periblepo») segna in modo plastico le due dimensioni di questo colloquio col ricco, insieme personale e dalle ricadute comunitarie, in particolare per i discepoli. Gesù andava per la sua strada e l'uomo gli corre incontro, gli si getta in ginocchio, vuole un incontro con lui. Soprattutto gli rivolge una parola importante, Maestro buono. Gesù lo corregge: buono è soltanto Dio. Ma quell'approccio è decisivo, il discorso è spostato subito dal Maestro di Nazareth sulla «Torà»: Gesù capisce che nonostante l'incipit un po' solenne, l'uomo ha un serio desiderio di incontrare Dio. E il terreno appropriato non può che essere la Torà, la Parola: non si incontra Gesù al di fuori della Parola. L'uomo è in realtà un veterano della Torà, ha una lunga militanza nell'osservanza della legge di Dio: vuole però incontrare Gesù di Nazareth. Qui c'è il primo sguardo di Gesù, intenso, fin dentro l'anima di quest'uomo che lo cerca sinceramente...ma a cui manca, come a molti di noi, il coraggio del gesto finale: lasciare tutto. L'uomo non se la sente. Se ne va, col cuore pesante, accompagnato da quello sguardo che aveva cercato e lo aveva saputo amare. Lo sguardo di Gesù lo segue per un attimo, poi si sposta intorno, sui discepoli. Loro sono rimasti con lui, hanno davvero lasciato, come poi dirà Pietro, ma per questo saranno in una condizione migliore, più sicura? Il seguito del brano dirà che non è così. In fondo il ricco, come possiamo chiamare ora l'uomo, è nel profondo di ciascuno di noi e convive col desiderio sincero di seguire il Maestro.
Anche una volta lasciato tutto, come i discepoli, non vogliamo rinunciare alle nostre sicurezze. Anche noi siamo ricchi. E forse pensiamo sia impossibile essere salvati. Per la terza volta lo sguardo intenso del Maestro raggiunge le nostre paure: per Dio nulla è impossibile. Ma per crederci occorre cambiare il nostro sguardo, spostarlo da noi a Dio: non abbassare gli occhi quando ci sentiamo guardati, perché da questo sguardo deriva la nostra sequela, la nostra stessa vita.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Siate giovani che guardano avanti

«Siate giovani in cammino, che guardano gli orizzonti». Un forte invito all'impegno e al dono di sé è arrivato dalle parole pronunciate da papa Francesco il 6 ottobre, durante un incontro con dei giovani di tutto il mondo, tenuto in occasione del Sinodo dei Vescovi.
Rispondendo ad alcune domande che i giovani hanno consegnato ai Padri sinodali, il Santo Padre ha insistito in primo luogo sul mettersi in gioco nella propria vita: «Fate la vostra strada. Siate giovani in cammino, che guardano gli orizzonti, non lo specchio. Sempre guardando avanti, in cammino, e non seduti sul divano. [...] Chi mi fa trovare me stesso non è lo specchio, il guardare come sono. Trovare me stesso è nel fare, nell'andare alla ricerca del bene, della verità, della bellezza. Lì troverò me stesso».
A riguardo dell'influenza sempre più significativa delle reti digitali, il Papa ha sottolineato l'importanza di essere concreti: «La concretezza è la garanzia per andare avanti. Se i media, se l'uso del web ti porta fuori dalla concretezza, ti rende "liquido", taglialo. Taglialo. Perché se non c'è concretezza non ci sarà futuro per voi».
Parlando della vita sociale e politica, il Pontefice ha evidenziato i rischi del cattivo uso del potere e della diffusione dei populismi: «Il vero potere è servire. Altrimenti è egoismo, è abbassare l'altro, non lasciarlo crescere, è dominare, fare schiavi, non gente matura. Il potere è per far crescere la gente, per farsi servitori della gente. [...] Oggi sono un po' di moda i populismi, che non hanno niente a che vedere con ciò che è popolare. Popolare è la cultura del popolo, la cultura di ognuno dei vostri popoli che si esprime nell'arte, si esprime nella cultura, si esprime nella scienza del popolo, si esprime nella festa! [...] Il populismo è il contrario: è la chiusura di questo su un modello. Siamo chiusi, siamo noi soli. E quando siamo chiusi non si può andare avanti».
Il Santo Padre ha concluso il suo intervento con l'invito al dialogo tra le generazioni: «Parlate con i vecchi, parlate con i nonni: loro sono le radici, le radici della vostra concretezza, le radici del vostro crescere, fiorire e portare frutto»



IL PAPA CON I GIOVANI

@PONTIFEX

2 OTT 2018

La presenza dell'Angelo Custode nella nostra vita non è solo per aiutarci nella strada, ma per farci vedere dove dobbiamo arrivare. #SantaMarta

3 OTT 2018

Chiediamo la grazia di metterci in ascolto gli uni degli altri per discernere insieme quello che il Signore sta chiedendo alla sua Chiesa. #Synod2018

4 OTT 2018

In un momento decisivo della sua giovinezza San Francesco di Assisi lesse il Vangelo. Anche oggi il Vangelo ti fa conoscere Gesù vivo, ti parla al cuore e ti cambia la vita.

5 OTT 2018

Chiediamo allo Spirito Santo che ci spalanchi le porte del cuore, affinché Gesù possa entrare a portarci il suo messaggio di salvezza. #SantaMarta

6 OTT 2018

Chiediamo al Signore i doni del dialogo e della pazienza, della vicinanza e dell'accoglienza che ama, perdona e non condanna.

8 OTT 2018

Ognuno di noi è l'uomo ferito e il Samaritano è Gesù, che si è fatto vicino e si è preso cura di noi. #SantaMarta

SETTIMANA INCENTRATA SUI LAVORI DEL SINODO DEI VESCOVI

L'amore di Dio ci spinge ad allargare lo sguardo

di Roberto Piredda

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva l'insegnamento di Gesù sul matrimonio (cfr Mc 10,2-16).
Il Signore, in questo passo evangelico, riprende la prospettiva del libro della Genesi: «Dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola» (vv. 6-7). In tal modo, ha fatto notare papa Francesco, Egli mostra che «nel progetto originario del Creatore, non c'è l'uomo che sposa una donna e, se le cose non vanno, la ripudia. No. Ci sono invece l'uomo e la donna chiamati a riconoscersi, a completarsi, ad aiutarsi a vicenda nel matrimonio».
Il messaggio di Cristo, ha proseguito il Pontefice, «è molto chiaro e difende la dignità del matrimonio, come unione di amore che implica la fedeltà. Ciò che consente agli sposi di rimanere uniti nel matrimonio è un amore di donazione reciproca sostenuto dalla grazia di Cristo. Se invece prevale nei coniugi l'interesse individuale, la propria soddisfazione, allora la loro unione non potrà resistere».
La Chiesa, «da una parte non si stanca di confermare la bellezza della famiglia come ci è stata consegnata dalla Scrittura e dalla Tradizione; nello stesso tempo, si sforza di far sentire concretamente la sua vicinanza materna a quanti vivono l'esperienza di relazioni infrante o portate avanti in maniera sofferta e faticosa».
In settimana sono iniziati i lavori dell'assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».
Il Santo Padre, nell'omelia della Messa di apertura, ha richiamato l'impegno ad ascoltare lo Spirito Santo durante il Sinodo: «Lo Spirito Santo sarà il primo a custodire e mantenere sempre viva e attuale la memoria del Maestro nel cuore dei discepoli. È Lui a far sì che la ricchezza e bellezza del Vangelo sia fonte di gioia e novità costanti».
I giovani, ha evidenziato il Papa, «ci chiamano a farci carico insieme a loro del presente con maggior impegno e a lottare contro ciò che in ogni modo impedisce alla loro vita di svilupparsi con dignità. Essi ci chiedono ed esigono una dedizione creativa, una dinamica intelligente, entusiasta e piena di speranza».
La comunità ecclesiale è chiamata a non far prevalere «la logica dell'autopreservazione e dell'autoreferenzialità, che finisce per far diventare importante ciò che è secondario e secondario ciò che è importante. L'amore per il Vangelo e per il popolo che ci è stato affidato ci chiede di allargare lo sguardo e non perdere di vista la missione alla quale ci chiama per puntare a un bene più grande che gioverà a tutti noi. Senza questo atteggiamento, tutti i nostri sforzi saranno vani».
Nel discorso che ha aperto i lavori della prima congregazione generale del Sinodo, papa Francesco si è rivolto in primo luogo ai giovani, invitandoli a guardare con fiducia alla Chiesa: «Vale la pena di avere la Chiesa come madre, come maestra, come casa, come famiglia, capace, nonostante le debolezze umane e le difficoltà, di brillare e trasmettere l'intramontabile messaggio di Cristo; vale la pena di aggrapparsi alla barca della Chiesa che, pur attraverso le tempeste impietose del mondo, continua ad offrire a tutti rifugio e ospitalità; vale la pena di metterci in ascolto gli uni degli altri; vale la pena di nuotare controcorrente e di legarsi ai valori alti: la famiglia, la fedeltà, l'amore, la fede, il sacrificio, il servizio, la vita eterna».
Compiere l'esercizio ecclesiale del discernimento è l'impegno preso dai padri sinodali: «Il discernimento non è uno slogan pubblicitario, non è una tecnica organizzativa, e neppure una moda di questo pontificato, ma un atteggiamento interiore che si radica in un atto di fede. Il discernimento è il metodo e al tempo stesso l'obiettivo che ci proponiamo: esso si fonda sulla convinzione che Dio è all'opera nella storia del mondo, negli eventi della vita, nelle persone che incontro e che mi parlano. Per questo siamo chiamati a metterci in ascolto di ciò che lo Spirito ci suggerisce, con modalità e in direzioni spesso imprevedibili».
Il presente, ha posto in rilievo il Santo Padre, «appare carico di fatiche, di problemi, di pesi. Ma la fede ci dice che esso è anche il "kairos" in cui il Signore ci viene incontro per amarci e chiamarci alla pienezza della vita. [...] Abbiamo bisogno di ritrovare le ragioni della nostra speranza e soprattutto di trasmetterle ai giovani, che di speranza sono assetati».


IL SANTO PADRE APRE I LAVODI DEL SINODO

Giornata comunicazioni sociali: «Dalle community alle comunità»



«"Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25). Dalle community alle comunità».
È il tema che papa Francesco ha scelto per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra nel 2019.
Il tema, si legge in una nota della Sala Stampa della Santa Sede, «sottolinea l'importanza di restituire alla comunicazione una prospettiva ampia, fondata sulla persona, e pone l'accento sul valore dell'interazione intesa sempre come dialogo e come opportunità di incontro con l'altro».
Si sollecita così «una riflessione sullo stato attuale e sulla natura delle relazioni in Internet per ripartire dall'idea di comunità come rete fra le persone nella loro interezza. Alcune delle tendenze prevalenti nel cosiddetto social web ci pongono infatti di fronte a una domanda fondamentale: fino a che punto si può parlare di vera comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune community nei social network? La metafora della rete come comunità solidale implica la costruzione di un "noi" fondato sull'ascolto dell'altro, sul dialogo e conseguentemente sull'uso responsabile del linguaggio».
Già nel suo primo Messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali, nel 2014, il Santo Padre aveva fatto un appello affinché Internet sia «un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane».
La scelta del tema del Messaggio del 2019 conferma l'attenzione di papa Francesco per i nuovi ambienti comunicativi e, in particolare, per le Reti sociali dove il Pontefice è presente in prima persona con l'account @Pontifex su Twitter e il profilo @Franciscus su Instagram.

www.agensir.it.

RK PALINSESTO

Preghiera
Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia
Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

RK Notizie
Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico
Mercoledì 12.45/ Venerdì 13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza
La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna
Lunedì - Venerdì 14.30 22.00 / Martedì 14.30 - 18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta
Lunedì 18.33

Kalaritana Sette
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi
Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 15 al 21 ottobre a cura di fratel Franco Corsi

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0
ASCOLTA ORA
WWW.RADIO KALARITANA.IT

IL PORPORATO ACCOLTO AD OZIERI DA CENTINAIA DI PERSONE

Il cardinale Becciu attento ai problemi della Sardegna

di Gianfranco Pala
La Voce del Logudoro Diocesi di Ozieri

Dopo la visita, che possiamo definire a carattere familiare, che il cardinale Angelo Becciu ha fatto il 29 agosto alla sua comunità di origine, quella del 7 ottobre assume un carattere ufficiale, essendo presenti le autorità locali e isolane e le comunità della diocesi. Date e appuntamenti ipotizzati dal giorno Pentecoste, quando papa Francesco ha reso noto l'elenco dei nuovi porporati. Già nel suo primo saluto alla comunità isolana, il cardinale Becciu aveva espresso i sentimenti del profondo legame che lo legano alla sua terra, alle sue origini che non ha mai ne dimenticato ne trascurato. Quell'orgoglio di appartenere ad un popolo di antiche tradizioni religiose, ancora vive tra la nostra gente, ha senza dubbio animato anche il suo delicato servizio alla Chiesa, in un susseguirsi di responsabilità sempre più impegnative. Anche per questo la sua nomina non è giunta inaspettata. La visita del 7 ottobre alla sua comunità diocesana, non può non abbracciare l'intera Isola, rappresentata dalla società civile, dai sindaci e amministratori, dalle autorità regionale e provinciali. Questo certamente è indice delle tante attese che da subito sono scaturite dal momento dell'annuncio. Auspici che sono legati ad una infinità di istanze che si levano, come un vero grido di aiuto, da tante zone della nostra terra. L'emergenza lavoro, lo spopolamento, i numerosi segnali di una crisi religiosa e di valori, legati alla famiglia, alla cultura dell'accoglienza a cui il cardinale tiene in modo particolare. La terra visitata dal cardinale Becciu, i suoi molteplici problemi e le sue enormi potenzialità, non gli sono sconosciuti. Ha da sempre fatto sue le tante domande di aiuto, ha cercato, nella disponibilità del suo ruolo, di ascoltare e risolvere, dove poteva, tanti problemi. Bisogna tener conto che il suo ruolo non è politico, non può e non deve entrare nel merito di schieramenti o compagini partitiche. La sua piuttosto è una «autorità morale, spirituale» che fonda le sue radici e si muove in un contesto evangelico, ecclesiale. La sua forza, se così posiamo esprimerci, è veicolata dalsla sua intrinseca missione. Ogni suo intervento dev'essere prima di tutto un farsi carico della persona, delle sue istanze, riconoscendo in ciascuno, lo stesso volto di Cristo. In questa prospettiva si deve dare senso alle tante attese che si levano dalla Chiesa sarda e dalla comunità civile. Con questa visione va interpretato il suo interagire con le autorità che rappresentano e incarnano la vita quotidiana dei nostri centri, con un variegato mondo di problematiche; un costante confronto con la politica a livello regionale, per un monitoraggio che permetta di interagire, nel rispetto reciproco dei ruoli e delle competenze, e trovare soluzioni alle endemiche problematiche che ormai si trascinano da tempo. Ecco, in questa ottica la presenza del cardinale



IL CARDINALE ANGELO BECCIU PER LE VIE DI OZIERI

Angelo Becciu è da considerarsi una enorme risorsa umana, spirituale, morale. Lui da solo non può risolvere i problemi, ma può fornire una chiave di lettura, da una angolatura particolare e per certi versi privilegiata, rispetto al mondo della politica, proprio perché lo fa con la serenità di una valutazione scevra da interessi umani o di schieramento. Mentre la Chiesa, diocesana e isolana, deve ripensare la sua missione, alla luce delle attenzioni che non mancano da parte del Papa. Vivere una profonda comunione prima di tutto nella missionarietà, nell'impegno sociale e nella prospettiva di una casa comune, che si fonda sulla sacramentalità, che è molto più importante di un semplice vivere insieme entro comuni confini, talvolta troppo «isolani». La visita che il cardinale Becciu ha compiuto in diocesi e in Sardegna è un segno tangibile della sua costante attenzione e sensibilità verso la sua terra. È un ribadire con forza che lui è pronto a fare la sua parte fino in fondo, per fornire quel supporto necessario e condiviso. Nella sua omelia durante la messa a Pattada, il 29 agosto scorso, aveva auspicato che come anche lui possa sentirsi orgoglioso della sua terra, così come la sua terra lo era di lui nel sentire le sue radici cristiane e camminare nella via del Vangelo.

Vocazioni, lavoro e famiglia all'attenzione dei Vescovi



I VESCOVI DELLA SARDEGNA IN UNA RECENTE CELEBRAZIONE

Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale della Sardegna dopo l'ultima riunione.

Nel corso della riunione ordinaria della Conferenza Episcopale Sarda, tenutasi lunedì 1 e martedì 2 ottobre 2018 a Cagliari presso il Seminario Regionale Sardo, la conferenza Episcopale Sarda, sotto la presidenza di S. E. Monsignor Arrigo Miglio, fra gli altri punti all'ordine del giorno, ha affrontato i seguenti temi e assunto alcune determinazioni.

Ampio spazio è stato dedicato al Seminario Regionale e al progetto formativo annuale. Il rettore, don Antonio Mura ha comunicato ai vescovi anche alcuni dati numerici. Hanno fatto il loro ingresso nella comunità 13 nuovi alunni provenienti dalle diverse diocesi della Sardegna. La comunità quest'anno è composta complessivamente da 57 seminaristi. Inoltre sono state presentate anche le linee portanti del Sesto Anno, che avrà una nuova impostazione e nuovi percorsi formativi ed esperienziali, in vista dell'ammissione al presbiterato.

Si è inoltre convenuto di rivolgere alla comunità isolana un messaggio sull'attuale congiuntura socio-economica della Sardegna.

Occasione e obiettivo del messaggio è quello di riprendere, alcuni contenuti e istanze della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani tenutasi a Cagliari il 26-29 ottobre 2017, che aveva come tema «Il lavoro, che vogliamo libero, creativo, partecipativo e solidale». Appare opportuno sottolineare alcune priorità fortemente sentite dalla popolazione e vicine alla sensibilità della Chiesa. Il messaggio sarà pubblicato entro la fine di ottobre, in coincidenza con il primo anniversario del grande evento, che ha visto fortemente coinvolte tante energie presenti nella realtà delle diocesi isolane.

I vescovi, ancora, ritengono utile e urgente offrire ai sacerdoti delle linee orientative su una corretta attuazione dell'Esortazione Apostolica «Amoris Laetitia», soprattutto relativamente al capitolo 8°, dedicato all'accompagnamento, al discernimento e all'integrazione delle fragilità familiari.

Sono stati individuati i passaggi per arrivare alla stesura del sussidio, che prevedono una larga consultazione nelle dieci diocesi isolane, l'apporto di qualche esperto e il confronto con altre simili iniziative avviate in altri parti d'Italia e del mondo.

Infine, la Conferenza ha provveduto alle seguenti nomine:

Il padre Pier Giacomo Zanetti, gesuita e padre Gabriele Biccai, carmelitano, sono stati nominati padri spirituali presso il Pontificio Seminario Regionale Sardo.

Dottor Franco Manca, incaricato regionale per i Problemi sociali e del lavoro, che subentra a don Giulio Madeddu.

Il dottor Michele Spanu, di Sassari, nuovo incaricato regionale delle Comunicazioni sociali, e il dottor Michele Corona, di Oristano, vice incaricato che subentrano, rispettivamente al dottorMarco Piras e al dottor Giuseppe Manunta.

La signora Maria Scanu di Alghero, incaricata regionale del «Progetto Policoro», che subentra al signor Simone Cabitza.

+ Sebastiano Sanguinetti, segretario

Familiari del clero a convegno il 12 novembre a Donigala Fenugheddu



Dal pomeriggio di lunedì 12 al pranzo di giovedì 15 novembre, nel Centro di Spiritualità «N. S. del Rimedio» a Donigala Fenughedu, si svolgerà una «Tre Giorni» di spiritualità per i collaboratori familiari del clero della Sardegna.

L'Associazione è composta da parenti dei sacerdoti, e si dedica in modo speciale alla formazione di quanti, uomini e donne, familiari e collaboratori, si curano della persona, della casa, della segreteria dei sacerdoti, in particolare dei parroci, per offrire formazione spirituale e pastorale.

La guida spirituale della «Tre Giorni» è affidata a monsignor Paolo Atzei, arcivescovo emerito di Sassari.

Tema del corso sarà «Collaboratori familiari del clero chiamati a vivere e testimoniare il Vangelo». Il corso, aperto a tutti i collaboratori familiari, parenti e non, dei sacerdoti, quest'anno riserva una novità.

Infatti la mattina di martedì 13 novembre ci sarà un convegno dedicato all'approfondimento degli scopi e dei destinatari dell'associazione e saranno presenti la Presidente nazionale e altri membri del Consiglio nazionale.

Per informazioni e adesioni rivolgersi a Margherita Meloni (tel 0783 56444, cel. 3485824309, email melomargh@tiscali.it) oppure a Graziella Manca (tel. 0783 81452, cell. 3491559378, mail: ireneomanca@tiscali.it).

BREVI

Gas naturale in porto

Sempre più gas naturale liquefatto nei porti sardi. Lo stabilisce un accordo firmato tra Regione, Autorità del Sistema Portuale della Sardegna e Assocostieri.
L'intesa punta a promuovere il sistema dei servizi portuali legati al Gnl, considerato come prodotto strategico quale carburante per la navigazione.

Caccia: nuovo stop

Nuovo stop del Consiglio di Stato alla caccia alla lepre e pernice sarda.
Confermando il decreto del presidente del tribunale amministrativo di secondo grado, i giudici della terza sezione hanno bocciato l'ipotesi della Regione «di differimento ad altra data delle due giornate di caccia del 30 settembre e 7 ottobre 2018».

Meno donne manager

I dirigenti sardi sono quasi tutti maschi, l'85 per cento.
Due volte su tre superano i cinquant'anni.
Le donne sono poche, ma più giovani: nella quasi metà dei casi hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. È quanto emerge da un'analisi di DAS, compagnia di Generali Italia specializzata nella tutela legale.

Aziende online

Aziende sempre più in rete. Circa il 63% di un campione di 400 aziende sarde utilizza Facebook o altri social media come canali di vendita e promozione. Mentre quasi la metà, il 46%, usa il proprio sito internet come vetrina e punto di riferimento. L'84,5% delle 400 imprese intervistate reputa vantaggioso promuovere e vendere i prodotti online.



Oltre mille siti inquinati nell'Isola

Il censimento voluto dalla Regione ha individuato le zone ad alta criticità


LE CIMINIERE DI UNA ZONA INDUSTRIALE

DI ROBERTO LEINARDI

L'assessore della Difesa dell'ambiente, Donatella Spano, ha presentato la relazione riguardante la bonifica dei siti inquinanti censiti e in parte già bonificati o comunque già avviati, mettendo l'accento sulle realtà ancora in essere e sul lavoro da fare con la programmazione prevista per i prossimi sei anni.
Il censimento, svoltosi sino a tutto il 2017, ha evidenziato la presenza di 1004 siti cosi suddivisi: 404 discariche di rifiuti (di cui 278 con procedimenti di caratterizzazione e bonifica ancora in atto), 151 siti minerari (di cui 149 con procedimenti di caratterizzazione e bonifica ancora in atto), 257 depositi di carburante (di cui 186 con procedimenti di caratterizzazione e bonifica ancora in atto), 169 siti con presenza di industrie (di cui 142 con procedimenti di caratterizzazione e bonifica ancora in atto), 9 siti militari, 14 siti di altra natura.
Le operazioni di bonifica su alcuni siti sono iniziate già da tempo. Il piano regionale precedente risale infatti al 2003 e dei 1004 siti censiti in questo nuovo Piano delle Bonifiche, 232 sono già stati bonificati.
Le operazioni di messa in sicurezza della aree producono rifiuti solidi e liquidi, con prevalenza nella macro-aree del centro e del sud per i rifiuti solidi, mentre nell'area del nord o la prevalenza è di rifiuti liquidi. Quasi la totalità dei rifiuti viene smaltita all'interno della regione con punte oltre il 90 per cento e solo una piccola parte, nell'ordine dell'8, viene portata oltremare.
Nel rapporto si sottolinea inoltre che per quanto riguarda i rifiuti solidi pericolosi, più del 65% lascia la regione insieme al 70% dei fanghi non pericolosi, ma allo stesso tempo una parte di rifiuti non pericolosi, nell'ordine del 10%, arriva in Regione per essere smaltita nell'Isola.
Il nuovo Piano regionale nasce da un lavoro pluriennale terminato l'anno scorso spiegato così dalla responsabile del rapporto, l'assessore Donatella Spano.
«Le bonifiche - ha detto - sono sempre state una priorità del nostro programma e abbiamo compiuto importantissimi passi in avanti per dare impulso al risanamento dei territori e far valere il principio del "chi inquina paga". Adesso, grazie al Piano, abbiamo un'immagine ancora più chiara e aggiornata in cui buona parte del territorio contaminato è in fase di caratterizzazione e di bonifica».
«Rispetto - continua la Spano - al Piano precedente, adottato nel 2003, registriamo un notevole progresso: completata, quasi ovunque, la fase di misurazione del problema, con caratterizzazioni e analisi del rischio, e in gran parte avviata la fase di predisposizione e approvazione dei progetti delle aziende, ora stiamo finalmente entrando nella fase di attuazione delle bonifiche. Grazie anche alle cospicue risorse finanziarie, che siamo riusciti a destinare negli ultimi anni e che nel corso del 2018, abbiamo già avuto conferma di risorse sufficienti a coprire il 50 per cento del fabbisogno».
La presentazione ha permesso di porre l'attenzione anche sulla questione La Maddalena. A margine dell'incontro è stato ribadito l'impegno della regione per l'inizio di lavori di bonifica dell'ex Arsenale. «La Regione - ha concluso Spano - ha già delegato il Comune di La Maddalena, l'appalto per i lavori di bonifica è stato già aggiudicato e a breve si dovrebbe firmare il contratto».
Già il mese scorso il presidente della Regione Francesco Pigliaru, durante un sopralluogo a La Maddalena, aveva annunciato di aver sollecitato al governo nazionale l'indicazione del soggetto attuatore, in modo fa poter avviare i lavori di ripristino ambientale nelle aree del mancato G8 del 2009.

Uranio impoverito: la Cassazione respinge due punti del ricorso



La Cassazione ha rigettato due motivi del ricorso avanzato dal Ministero contro la decisione della Corte d'appello di Roma che aveva confermato la condanna in primo grado della Difesa per «condotta omissiva», non avendo protetto adeguatamente il caporalmaggiore Salvatore Vacca, morto di leucemia l'8 settembre 1999 a 23 anni dopo aver partecipato ad una missione in Bosnia con la brigata «Sassari», nel novembre 1998. Accolto invece il terzo motivo del ricorso del ministero della Difesa, quello riguardante i risarcimenti, richiesti dai genitori e dalla sorella di Vacca. In merito la Cassazione ha rinviato ad nuovo esame alla Corte d'appello di Roma affinché provveda anche alla regolamentazione delle spese relative al giudizio di legittimità.
Una sentenza che, secondo Domenico Leggiero, dell'Osservatorio Militare, riconosce il nesso causale tra uranio impoverito e patologie tumorali e viene riconosciuta la «colpa» dell'Amministrazione della Difesa nell'aver ignorato i pericoli nell'esporre i nostri militari su teatri operativi, in cui vi era stato l'utilizzo di munizionamento all'uranio impoverito.

Le imprese artigiane sarde non sfruttano adeguatamente le agevolazioni



«Nonostante la penuria di liquidità e la difficoltà di accesso al credito le imprese sarde hanno beneficiato in maniera molto marginale delle agevolazioni esistenti. I sostegni al sistema produttivo in questi anni pensati e tarati sui bisogni delle imprese più grandi hanno visto la tipologia di impresa più strutturata e le aree più ricche del paese assorbire quasi per intero le risorse messe a disposizione dalla mano pubblica».
Così Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna Sardegna, parlano della ricerca sull'utilizzo di alcuni strumenti che il legislatore nazionale ha messo a disposizione dei sistemi produttivi. Dall'indagine della Cna Sardegna emergono i pochissimi Contratti di Rete e Sviluppo e lo scarso utilizzo dello strumento «Smart&Start» e di strumenti di agevolazione per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, differente al successo dello strumento «Nite».
Ignorato, invece, lo strumento del «Minibond». Diverso il discorso delle agevolazioni concesse nell'ambito delle Zone franche urbane di Cagliari. La Sardegna risulta la terza regione italiana per numero di imprese beneficiarie.
In Sardegna le erogazioni concesse sono circa 106 milioni, che hanno attivato circa 135 milioni di euro di investimenti. Nell'Isola risultano presentati 11 progetti, che posizionano la regione al 13simo posto a livello nazionale.
I giovani e le donne che vogliono aprire una piccola impresa, ricevono la concessione di mutui agevolati per investimenti fino 1,5 milioni di euro per impresa. Negli ultimi cinque anni, in Sardegna il numero di richieste per finanziamenti garantiti dal fondo è cresciuto per gradi, fino a raggiungere 2.846 nel 2017, circa 269 milioni di euro, di cui 168 garantiti.
«In una fase - concludono i due membri del Cna Sardegna - in cui il dibattito pubblico pare abbia quasi completamente abbandonato il tema delle politiche industriali, concentrandosi sulle modalità di incentivazione dei consumi privati, ignorando le reali esigenze dei sistemi produttivi, in particolare di quelle aree in ritardo di sviluppo è importante segnalare quanto accaduto in questi anni: gli strumenti di politica industriale e sostegno pubblico, in assenza di elementi di equilibrio tra i diversi segmenti di impresa e le aree con differenti condizioni di sviluppo, sono stati appannaggio dalle aree più ricche del paese e dalle imprese più grandi».

Simone Palmiotto

SUCCESSO PER LA 38MA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Dal «Turisport» indicazioni sul futuro della Fiera


UNA DELLE ATTIVITÀ AL TURISPORT

DI ANDREA MATTA

Successo di pubblico per la trentottesima edizione del «Turisport», il salone dello sport e del tempo libero tenutosi lo scorso fine settimana negli spazi della Fiera campionaria di Cagliari. L'evento, nato dalla collaborazione tra il Coni Sardegna a il Centro Servizi Promozionali per le Imprese (Azienda speciale della Camera di Commercio di Cagliari), è stata l'occasione per fare conoscere al pubblico nuove discipline sportive. Tra i visitatori anche duemila alunni provenienti dalle scuole di tutta l'Isola, che hanno partecipato ai tornei e alle attività agonistiche organizzate dalle oltre trenta federazioni sportive regionali e nazionali e dalla società presenti negli stand. «Nel corso di questi ultimi anni - ha ricordato il presidente del Coni Sardegna, Gianfranco Fara - il "Turisport" è cresciuto non solo nel numero di visitatori ma anche nella presenza delle federazioni sportive e degli Enti di promozione che hanno capito che per far conoscere le idee e i progetti è necessario impegnarsi in manifestazioni come queste, che assicurano un'ampia partecipazione dei giovani e delle famiglie». Un padiglione è stato dedicato alle forze armate e tra i testimonial anche l'olimpionico Stefano Oppo, secondo classificato ai Campionati mondiali di canottaggio. Spazio anche per l'Assessorato del Turismo e del Commercio della Regione Sardegna, con alcuni stand dedicati agli interlocutori istituzionali come «Forestas», «Cammino di Sant'Efisio» e «Luoghi Francescani in Sardegna». Nella "palestra a cielo aperto" della Fiera spazio anche a dibattiti, conferenze e premiazioni. A partire dalla tavola rotonda «Le Città dello Sport», con il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, l'assessore comunale allo Sport, Yuri Marcialis, il presidente della FederTennis, Angelo Binaghi, il direttore regionale scolastico, Francesco Feliziani. Il punto di partenza dell'incontro è stato lo studio de «Il Sole 24 Ore» e del gruppo Class sulle pratiche sportive svolte nelle 107 province italiane, che ha visto la provincia di Cagliari piazzarsi al terzo posto. Nella serata di sabato si è svolta la cerimonia di consegna delle Benemerenze del Coni alla presenza degli atleti che si sono distinti nella scorsa stagione. Sul futuro della Fiera di Cagliari, il presidente dell'Azienda Speciale, Gian Luigi Molinari, ha annunciato che a breve verrà affidato l'incarico ad una società per portare avanti un progetto di riqualificazione. «È auspicabile – prosegue Molinari - che la Fiera abbia una naturale apertura verso il mare, per completare la proposta commerciale, espositiva e promozionale del settore turistico».

Ciclovie e sentieri escursionistici per incrementare il turismo fuori stagione



Regione Sardegna sempre più impegnata nella valorizzazione del turismo all'aria aperta.
Va infatti avanti il progetto, gestito dell'Arst, per la realizzazione della rete «Ciclovia della Sardegna».
La Giunta regionale ha richiesto al Governo uno stanziamento di 10 milioni di euro e ne ha stanziato già 1,2 milioni.
Altro elemento è la nascita della Rete escursionistica con la valorizzazione turistica dei 1.000 chilometri di sentieri regionali.
La giunta regionale ha approvato una delibera che fissa le linee guida.
Tra i punti principali, i criteri e le caratteristiche per l'inserimento dei percorsi nell'istituendo «Catasto della rete» e per il successivo ampliamento, la numerazione dei sentieri e la loro segnaletica, le modalità di fruizione, il livello di gestione centrale e locale, mediante un tavolo regionale e consulte territoriali, l'istituzione della Conferenza annuale dell'escursionismo, il programma triennale di interventi.
Per entrambi i progetti l'intento è quello di realizzare iniziative capaci di portare nell'Isola sempre più visitatori non solo nei tre-quattro mesi estivi, ma soprattutto nei mesi di spalla.
A questo periodo si sta puntando per far crescere il numero dei visitatori, specie stranieri, che vogliono venire sull'Isola, ma che in estate, complice la ressa e i prezzi proibitivi di trasporti e ospitalità, preferiscono scegliere di trascorrere le loro ferie in bassa stagione, se non anche in autunno o all'inizio della primavera.

INSIEME AI SACERDOTI

78.289 FEDELI
SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it
Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti


CON LE FAMIGLIE


GLI ANZIANI


I GIOVANI


GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI
- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

L'OPERA ROSSINIANA IN CARTELLONE AL TEATRO LIRICO

Minimalista e moderno «Il barbiere di Siviglia»

di Alessio Faedda

Scenografia minimale e costumi moderni per un deus ex machina che, senza mai rivelare la sua vera psicologia, giunge provvidenziale a suggellare nozze felici.
Questo è «Il barbiere di Siviglia» nella regia di Denis Krief, in scena nei giorni scorsi al Teatro Lirico di Cagliari: una maschera che, nei suoi salaci colpi di genio, rivela l'intimo dei personaggi e ne realizza o frustra le aspettative. Pubblico e critica accolgono con plauso l'opera che, complice la scenica comicità degli attori, riesce un divertente evergreen della lirica italiana.
Krief, vecchia conoscenza del teatro cagliaritano, asciuga l'apparato scenico e lo riduce all'essenziale.
A comporre le ambientazioni bastano dei pannelli meccanici che, ruotando e sollevandosi, rivelano la facciata della casa di Rosina, il portone, il letto della protagonista, il tavolo di don Bartolo, la finestra della fuga d'amore. Con i loro movimenti frenetici, le pareti concretizzano l'impazzimento alla fine del primo atto, mentre Berta serve una pasticca a tutti i cantanti; spariscono, invece, nella scena finale, lasciando soltanto un soffitto bianco come l'abito da sposa di Rosina.
La semplicità investe anche luci e costumi.
Abiti di classe, ma moderni, indossano Figaro, Bartolo, Almaviva, Rosina, concedendo solo al notaio, nelle ultime scene, di accrescere la carica buffonesca della pièce vestendosi con la calzamaglia nera e la classica parruccona del mestiere, mentre il coretto di «Almaviva» canta per Rosina in frac e ali d'angelo, di fronte a una dimora tutta dipinta di fiori; e quando Figaro è ammaliato dal profumo dei soldi di Almaviva, tutto si tinge di giallo oro.
È forse un modo per trovare spazio all'ingombrante carica comica e buffonesca dell'opera rossiniana che, tra burle, inganni e agnizioni ritardate, affida alle diminuzioni e all'interpretazione dei cantanti il compito di un'efficace comunicazione con l'uditorio.
La giapponese Aya Wakizono è una Rosina intraprendente e di carattere, che cerca di determinare la propria vita con un timbro per lo più scuro, ma conturbante, e una spaziosa sonorità nel centro e nel grave; il vibrato, all'inizio, confonde le parole, ma fin dalla celebre aria «Una voce poco fa» la dizione si fa più chiara e la recitazione convinta e partecipata; l'intenzione nelle diminuzioni è di sicuro effetto e la loro esecuzione è agile. La sua comica attorialità si sposa bene con tutti i personaggi; ma l'Almaviva di Giorgio Misseri risulta freddo e meccanico, con qualche difficoltà di articolazione nelle diminuzioni, e funziona bene con Rosina piuttosto nella teatrale gestualità che nelle armonie dei duetti. Quasi macchiettistici e, perciò, fortemente apprezzati dal pubblico sono Bartolo e Figaro.


UNA DELLE SCENE DE «IL BARBIERE DI SIVIGLIA» (FOTO P. TOLU)

Vincenzo Taormina (Bartolo), habitué del palco cagliaritano, dà vita a un tutore dispotico eppure affettuoso, calcolatore eppure imbranato, dalla voce stentorea e agile e dall'efficace presenza scenica, che gioca con gli altri personaggi e con gli spettatori in un crescendo di ilarità.
Christian Senn (Figaro), per quanto non renda giustizia alla celebre Cavatina, conquista il favore dell'uditorio con una teatralità esagerata, ma non eccessiva da non riuscire divertente, a cui unisce agilità vocale, esecuzioni impeccabili, staccatini precisi, recitativi scorrevoli e notevoli interpretazioni attoriali. La sua cifra istrionesca districa i fili che legano i vari personaggi, facendosi affiancare dalle voci locali di una disincantata Berta (Lara Rotili), di Fiorello (Nicola Ebau) e dell'ufficiale bistrattato (Michelangelo Romero). Rimarchevole Basilio (Luciano Leoni), sebbene poco efficace nella celebre «Calunnia». Ottima la direzione di Gérard Korsten, affezionato del teatro di Cagliari, che dosa bene le dinamiche, stacca i tempi con perizia, ottiene dall'orchestra e dal coro risultati apprezzabili e un'opera ben in linea con l'andamento positivo della Stagione.

il Portico DELL'ARTE


VINCENZO PINNA - «BIVACCO» - OLIO

Vincenzo Pinna: la luce fatta pittura

Il pittore Vincenzo Pinna ha in allestimento una mostra antologica che a fine anno presenterà in diverse gallerie sarde e della Penisola.
L'antologica di Vincenzo Pinna – circa un'ottantina di opere di grandi e piccole dimensioni – abbraccerà cinquantasette anni di produzione artistica che va dagli anni Sessanta ad oggi.
Il pittore è nato a Sassari nel '40 e dopo l'abilitazione all'insegnamento di materie artistiche, inizia la sua carriera pittorica.
Ha avuto come maestri i grandi Filippo Figari, Stanis Dessy, Eugenio Tavolara, Salvatore Fara e Libero Meledina.
Possiamo considerare oggi Vincenzo Pinna, eccezionale maestro del colore, come l'ultimo erede di una grande tradizione pittorica isolana.
La sua è infatti una pittura che fa della luce e del colore le colonne portanti della sua incessante ricerca verso valori assoluti di poesia e di umanità. Una pittura meditata, costruita, elaborata nella materia, ma tendente ad individuare valori essenziali densi di contenuto sociale.
La robustezza della pittura di Vincenzo Pinna, trova diretta rispondenza nell'elementare chiarezza dei suoi sentimenti. Il bisogno di penetrare l'essenza di un determinato paesaggio o figura, è indice inconfutabile di una convinzione, o meglio, di una fede.
All'apparente facile piacevolezza del soggetto scelto, egli contrappone la sofferta conquista di un mondo interiore. Ed è proprio per questo, a ben considerare, che i suoi quadri posseggono e coniugano una così profonda carica di umanità.
L'interpretazione della realtà – passato e presente – che Vincenzo Pinna ci offre, si basa da un lato, su un sentimento semplice e genuino delle cose, delle persone, dei fatti e, dall'altro, su un concetto chiaro della pittura, senza fronzoli e senza orpelli. Essa è fondata su un'impostazione del dipinto robusta e larga, una costruzione, a ben considerare, attenta in senso prospettico ed architettonico, cui risponde una materia doviziosa e luminosa.
La sua tavolozza è ricca ed accesa, dove il colore è in funzione del tono, dal tocco caldo, vibrante ed armonioso, animato dai bagliori e dai riflessi della luce.
Le opere in mostra scandiscono i diversi momenti della sua ricerca pittorica, dove trovano spazio visioni di vita quotidiana di ieri e di oggi, ma tutte dominate e pervase dalla ricerca della luce e dall'incisività del tratto e da una perfetta padronanza formale.
Un rapporto particolare è intessuto, dal nostro, con la natura, dove Pinna sa coglierne i palpiti più nascosti.
Infatti, parlare di questo pittore significa capire e chiarire quale sia la sua posizione rispetto alla natura, una posizione – ci pare di intendere – che, lungi dall'essere di inerte e statica passività, è quanto mai attiva e pulsante anche nella luminosa trascrizione cromatica da lui effettuata. Vincenzo Pinna non opera passivamente davanti allo spettacolo della natura, ma si inserisce con la sua sensibilità in un sottile ma intenso gioco interpretativo. Così, il ritmo del racconto visivo si fa animato in una sorta di impulso amoroso che è agevole cogliere nella meravigliosa favola delle linee e dei colori. Anche il gioco delle tonalità ottenute è capace di determinare valori cromatici dal forte potere evocativo ed emozionale.
Come ha sottolineato il romanziere americano Louis L'Amour:«Bisogna imparare a vivere a contatto con la natura, ad appartenerle. Bisogna adattarsi alle sue stagioni ed ai suoi ritmi. La natura è un essere vivente che respira col vento, piange con la pioggia, si acciglia con le nubi o ride col sole».
Un critico ha saggiamente notato di Vincenzo Pinna: «Definito caravaggesco dai più – fruitori, galleristi e critici nazionali – lo ricorda nella struttura delle nature morte, nell'uso della luce e nei toni caldi ed avvolgenti».
Tra i colori dominanti nelle sue tele è il rosso, in tutte le sue declinazioni, a farla da padrone. E Vincenzo Pinna ce ne da un'esauriente spiegazione: «Il rosso – afferma l'artista – mi permette di dare una vibrazione al quadro».
Un eccezionale e significativo artista, Vincenzo Pinna, la cui pittura merita sempre approfondita e partecipe disamina. (continua)

Paolo Pais

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano
IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU
Radio Kalaritana
radiokalaritana.it
LIVE
TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Instagram | @ilporticocagliari

La festa di Santa Vitalia a Villasor

foto parrocchia San Biagio - Villasor







CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- **odontoiatria generale**
- **implantologia e chirurgia orale**
- **protesi mobile e fissa**
- **parodontologia**
- **ortodonzia**
- **estetica del sorriso - sbiancamento dentale**
- **medicina estetica**

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: **Dr. Sergio Baire**

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

